

Le Confraternite ancora oggi vitali nel solco della tradizione

Fabrizio Antonielli d'Oulx

Anche nel 2017 VIVANT ha realizzato un importante convegno, dedicato alle Confraternite ancora operanti in Torino, dal significativo titolo Convegno per non dimenticare, che si è tenuto in Torino sabato 8 aprile 2017, in un locale della Basilica di Maria Ausiliatrice.

Torino: una delle città più caritatevoli d'Italia. Una tradizione che già esisteva ben prima dei grandi santi e beati che una moda ama definire "sociali" (don Bosco, Cafasso, Beato Cottolengo, Murialdo, Allamano), quando già molte persone si occupavano dei più deboli, e questo nell'ambito delle varie Confraternite, nate tra la fine del 1400 e la fine del 1600.

Ma quante di quelle antiche Confraternite oggi sono attive, anche se non sempre il loro lavoro è conosciuto?

Il convegno promosso da Vivant e dall'Arciconfraternita di San Giovanni Decollato detta della Misericordia ha voluto mettere in luce proprio le Confraternite ancora oggi vitali nel solco della tradizione, dando voce alle non certo numerose Confraternite che ancora combattono per continuare quella tradizione di carità e di servizio per il



*in alto:
Santa Maria di Piazza,
dell'Aggregazione del SS. Sacramento*



*a destra:
Santa Cristina, della Pia Unione del Sacro Cuore di
Maria Vergine Santissima*



Uno dei 36 ritratti della chiesa della Misericordia: Carlo Giuseppe Filippa di Martiniana



I confratelli della Confraternita del Santo Sudario



L'Addolorata, scultura in legno del Clemente su disegno del Beaumont. Chiesa della SS. Annunziata.

prossimo che aveva caratterizzato il ceto dirigente e tante persone dei secoli scorsi. Quali sono? Che cosa facevano?...

12 Confraternite hanno partecipato al convegno, che ha visto una presenza di circa 100 persone: Confraternita del Santo Sudario, Confraternita della SS. Annunziata, Arciconfraternita dello Spirito Santo, Arciconfraternita della Misericordia (di San Giovanni Battista Decollato), Confraternita della Adorazione perpetua a Gesù Sacramentato, Congregazione Maggiore della SS. Annunziata, Confraternita di S. Rocco, Confraternita di N. Signore dei Miracoli, Arciconfraternita della SS. Trinità, Arciconfraternita dei S.S. Maurizio e Lazzaro, Aggregazione del SS. Sacramento e Pia Unione del Sacro Cuore di Maria).

Il convegno, dopo la benedizione di mons. Fianfino in rappresentanza di S.E. l'Arcivescovo di Torino, Cesare Nosiglia, è proseguito con l'intervento del prof. Valerio Gigliotti *Confraternite al servizio della Chiesa? Storia, pietà e giurisdizione...*, di monsignore Nicola Bux (venuto appositamente da Bari) *La Chiesa e le confraternite: originalità e attualità di questa forma di apostolato laicale*, di monsignore Renzo Savarino *La spiritualità delle Confraternite*. Particolarmente ricco di risultati sorprendenti il lavoro *Il contributo delle Confraternite all'arte* della dott.ssa Annabella Cifani con don Franco Monetti e la dott.ssa Francesca Capellaro sui quadri dell'Arciconfraternita della Misericordia.

Ancora la dottoressa Rosaria Cigliano ha parlato su *Il contributo delle Fondazioni Bancarie per le Chiese delle Confraternite torinesi*, l'Assessore ingegnere Giovanni Maria Ferraris su *Il mondo della politica e le Confraternite*, il dottor Silvio Magliano (sostituito dal dottore Marco Bani) su *Il mondo del volontariato e le Confraternite*, e infine il Diacono Ricardo Laytòn con una visione extraeuropea *Le Confraternite nel sud dell'America*.

Nel pomeriggio si sono poi susseguite le 12 confraternite in una breve carrellata di presentazione.

Logica e doverosa prosecuzione del Convegno del 9 aprile 2016 sulle Opere Pie nate nell'800, di cui sono stati pubblicati gli Atti, anche il Convegno delle Confraternite del 2017 è nato "per non dimenticare" l'impegno che tante persone mettono nelle attività di queste veramente antiche istituzioni, che affondano le radici in quell'epoca rinascimentale i cui fermenti innovativi furono così poco accettati nella Torino cinquecentesca. Valga, per rendere visivo il concetto, quanto avvenne sotto il profilo architettonico, dove Torino rimase fondamentalmente legata per lungo tempo al tardo medioevo romanico-gotico.

Forse il legame alla vecchia tradizione che riscontriamo nell'architettura possiamo ritrovarlo nelle Confraternite, con la differenza che all'antico le Confraternite sono ancor oggi rimaste, nonostante la Chiesa a volte abbia rincorso "stili" moderni, "stili" contemporanei.

Dagli interventi, che verranno pubblicati in un volumetto a cura della Regione Piemonte, emerge chiaro come, del Rinascimento, non si sia voluta accettare la tendenza di mettere l'Uomo al centro di tutto l'agire, rimanendo piuttosto, come riferimento delle opere buone che si svolgono, il pensiero rivolto a Dio, attraverso il quale si vedono, nei bisognosi, i fratelli da soccorrere. Ed ecco che, a differenza delle Opere Pie e di Carità che sono state illustrate nel Convegno del 2016, le Confraternite hanno quasi sempre la cura di una chiesa, in cui tengono vive le attività di culto,



*Chiesa della Misericordia
dell'Arciconfraternita
di San Giovanni Decollato
in via Barbaroux 39*



*L'archivio della
Confraternita di San Rocco*

*I confratelli della Confraternita
di Nostro Signore dei Miracoli*





L'abito dell'Arciconfraternita
dei Santi Maurizio e Lazzaro

dove organizzano conferenze a carattere religioso, concerti, incontri... e si occupano, faticosamente, grazie ai contributi delle banche novelle mecenati, della manutenzione e dei restauri.

Forse a marcare ancora la differenza tra Opere Pie e Confraternite, indice di quanto in queste ultime l'elemento religioso prevalga sugli aspetti economici-organizzativi, appare dagli elenchi dei soci, desumibili, per le Opere Pie dai verbali che ancora molti archivi conservano e, per le Confraternite, dalle ricche, dorate, barocche bacheche lignee appese ai muri, con i cartellini amovibili; oppure dai nomi delle sepolture ospitate nelle cripte.

I soci (e molto più spesso le socie) delle Opere Pie sono in genere persone dei ceti più elevati della società (aristocratici, industriali, professionisti) perché occorrono i denari per le attività istituzionali; mentre le Confraternite da sempre accolgono persone di tutte le estrazioni sociali, dove un nobile o un *grand commis* dello Stato si trova accanto ad un pescivendolo, un operaio a piccoli impiegati. Vocazione diversa, le une dedite ad aiutare il prossimo, le altre dedite alla preghiera e quindi, come logica conseguenza, ad aiutare il prossimo. Distinzione certamente sbagliata, distinzione certamente fatta con l'accetta: come non leggere dietro alle Opere Pie un grande fervore religioso?

Con la pubblicazione degli Atti di questo convegno, in preparazione presso la Regione Piemonte, e con gli *Atti del Convegno delle Opere Pie e di Carità nate nel 1800*, pubblicato grazie a Vol.To nel 2016, crediamo di aver dato un'immagine concreta di una Torino che, non dimentica dello spirito che animava tante persone nei secoli scorsi, continua ancor oggi ad operare, spesso nel silenzio, spesso con molti ostacoli, rimanendo comunque un esempio che deve essere conosciuto.